



# Canosa, organaro e organista

Filippo Olivieri  
Foto di Michele Morelli

Nicola Canosa è, al contempo, artista e artigiano della musica. È organista e organaro. Una storia da raccontare, per comprendere in che modo la passione per l'organo, il "re degli strumenti", possa declinarsi in forme molteplici. Lo incontriamo nella sua bottega artigiana, immerso tra le canne smontate da un organo antico da restaurare e poi ricollocare in una chiesa del nord barese. Un restauro complesso, dove la pazienza e l'attenzione rappresentano virtù indispensabili per svolgere questa professione di pura natura artigianale, laddove il valore dell'intervento umano è fondamentale per donare a questi antichi strumenti quella qualità sonora che risuona maestosa in chiesa e porta in alto la lode musicale.

La storia di Nicola Canosa è atipica rispetto a quella di molti suoi colleghi, di solito cresciuti seguendo le orme familiari all'interno di aziende organarie dalla lunga tradizione.

Per Canosa, invece, il percorso inizia dalla fine, dal diploma di Organo, conseguito presso il conservatorio "T. Schipa" di





IL GIOVANE, SENZA NULLA INVIDIARE AI SUOI COLLEGHI PIÙ BLASONATI DEL CENTRO NORD ITALIA, CULLA DELL'ARTE ORGANARA, È RIUSCITO A STRAPPARE DAL MUTISMO UNA MIRIADE DI CAPOLAVORI

Lecce. "Ho scelto di ultimare gli studi musicali in Puglia, dopo i primi anni al conservatorio di Matera - commenta Canosa, mentre continua il suo lavoro di accordatura di una fila di canne - per garantirmi una continuità didattica nello studio dello strumento. Ho seguito il mio maestro, sperando di poter intraprendere una carriera come concertista". La vita, come si sa, offre traiettorie spesso imprevedibili. E così per Canosa giunge una interessante opportunità: un corso sperimentale, della durata di due anni, per la conservazione e il restauro degli organi storici.

Per l'organista si apre una nuova frontiera. La possibilità di "mettere le mani", di toccare lo strumento, di agire sulla sua anima, di donare l'antico splendore di un tempo, di far rivivere antichi capolavori logorati dal tempo, ma sempre in grado di riaccendere la sacralità dei luoghi attraverso l'emissione di suoni dal fascino eterno. "E' stato come scoprire una nuova dimensione, che ha dato un valore diverso anche alle mie esecuzioni. Troppo spesso, infatti, la didattica proposta in conservatorio prevede solo una conoscenza approssimativa e superficiale ➤



## I SEGRETI DELL'ARTE ORGANARIA

Una canna d'organo non è altro che un flauto ad una sola nota, nel quale il suono viene prodotto per effetto dell'aria che viene soffiata nell'imboccatura. L'immissione dell'aria in un tubo attraverso una sottile fessura lineare sottostante un'apertura a finestra, colpisce il bordo superiore di questa finestra e si separa in due flussi: l'uno entra nel tubo e l'altro si dirige all'esterno, creando turbolenze che generano un'oscillazione dell'aria con una frequenza regolare. La lunghezza della canna determina tale frequenza, generando perciò suoni più gravi, se la canna è più lunga, o più acuti se la canna è più corta. Ciò spiega la ragione delle lunghezze diverse delle canne visibili nelle facciate degli organi, nelle quali ogni canna produce una delle note della scala musicale.

Per far suonare una canna d'organo, dunque, è sufficiente immettere un flusso d'aria a bassa pressione nella sua imboccatura. Questo si ottiene nella pratica creando una scatola a tenuta stagna, il somiere, nella quale la pressione dell'aria è superiore a quella atmosferica. Sulla parte superiore della scatola è praticato un foro sul quale viene posato il piede della canna, che emetterà il suo suono, mantenendolo per tutto il tempo che la pressione dell'aria nella scatola resta superiore a quella esterna. Al somiere si unisce il ventilabro, una valvola di legno rivestita di pelle che sta dentro la scatola ermetica e chiude il foro di uscita dell'aria verso la canna, impedendo che questa

suoni. Fissando un ventilabro sotto ogni foro, l'organo resta muto. Prolungando la guarnizione di pelle da uno dei lati del ventilabro, lo stesso può ruotare, aprendo o chiudendo il foro di uscita dell'aria.

Collegando il ventilabro ad un tasto, attraverso un sistema meccanico di tiranti, chiamato catenacciatura, è possibile controllare l'immissione dell'aria nella canna. Ad ogni tasto che viene abbassato si mette in movimento un tirante. Il tirante a sua volta abbassa un ventilabro facendolo ruotare sul suo perno di pelle ed aprendo il foro di alimentazione della canna. L'aria che si immette nella canna produce il suono. È evidente che, per ottenere suoni armonici e accordi ben accordati, ogni tasto deve essere collegato alla canna che emette la nota corrispondente.

La fila delle canne omogenee che produce una nota per ciascun tasto si chiama "registro"; la scatola a tenuta ermetica che contiene l'aria compressa e le valvole (ventilabri) si chiama "somiere"; il complesso dei tiranti che portano il comando dalla tastiera alle valvole si chiama "trasmissione" e, in particolare, si tratta di una trasmissione di tipo meccanico, che è comune a tutti gli organi antichi e si differenzia sostanzialmente da altri tipi di trasmissione che vennero in uso nei primi decenni del novecento (pneumatica, elettrica, elettropneumatica).





Literature celebrates it as “the king of instruments”. It is the organ, the main instrument which dominates the sacredness of holy places with its unique and unmistakable sound. The role of the organ is associated, symbiotically, with that of the organist; the artist’s ability to create harmonies through the joint use of hands and feet, due to the presence of the pedal-board together with the keyboard is what makes the organ a unique instrument in its genre.

Nicola Canosa is a 37-year-old organist from Matera who completed his studies brilliantly and started an appreciable concert career, but then his artistic life had an unexpected and surprising turning-point. The opportunity to attend a training course for “organaro”, those who restore the mechanical processes of organ functions, with a special focus on the recuperation of historical instruments whose sounds have died down under the weight of oblivion, carelessness and, in some cases, ignorance.

In fact, above all in the churches of Mezzogiorno, it is not rare to find that valuable historical organs, solely because they were no longer functioning perfectly, have been undersold or bartered for electric and electronic instruments, whose value is much lower than that of the pre-existing organs. Thus Nicola Canosa chose to be an organaro and to have the opportunity to bring badly kept instruments back to life and offer the related communities the chance to experience the emotion of a liturgy animated with mechanical instruments, whose sound is truly able to raise, by itself, the praise to the Highest. Nicola Canosa, an organist and organaro; two dimensions which merge with each other and make him one of the most sought-after professionals in the Mezzogiorno, due to his analytical knowledge of the mechanical characteristics of the instruments, a hand-crafted wisdom in handling materials with a highly historic, artistic and architectural value, and a musical sensitivity which leads him to live the relationship with the instrument with rigour. “It was like discovering a new dimension, one which gave a different value even to my performances. Too often, in fact, the didactic proposed at the Music Academy provides solely for an approximate and superficial knowledge of the craft techniques of the organ. As a consequence, it often happens that many organists are unable to intervene in possible problems related to the mechanical malfunctioning of the instrument”. Among the most interesting restorations Nicola Canosa has carried out are the “Petrus De Simone junior, 1756” in the church of Saint Domenico in Molfetta (Bari) and the “Leonardus Carelli”, built in the Church of Purgatory in Matera in 1755. His objective is the as faithful a restoration as possible of the original phonic and constructive characteristics of the artefact which have been altered over time by both the natural chemical-physical degradation and the actions of men.



► delle tecniche costruttive dell'organo. Di conseguenza, capita spesso che molti organisti non siano in grado di intervenire su eventuali disagi connessi al malfunzionamento meccanico dello strumento". Nicola Canosa si concentra nuovamente sulla sua fila di canne da accordare, con lavoro certosino ed una esperienza che si è andata consolidando e rafforzando nel tempo, nonostante appartenga ancora alla generazione dei trentenni.

corista e dell'accordatura presumibilmente originali.

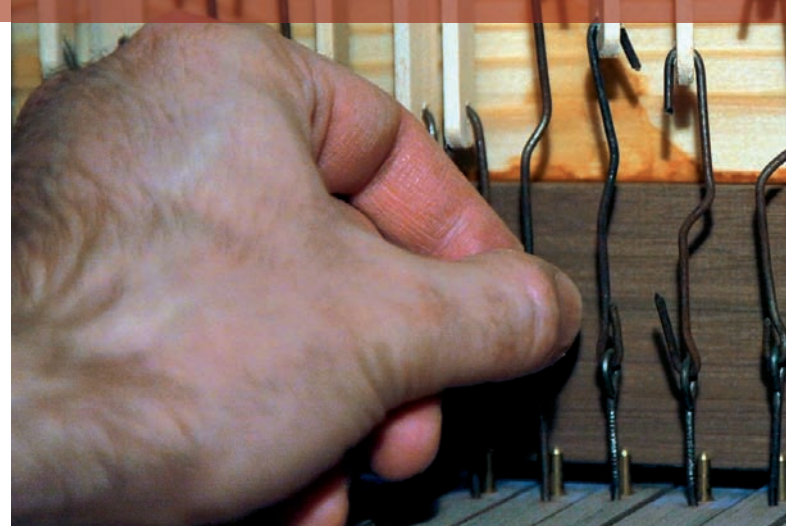
"Quando inizia un restauro, si vive la responsabilità di far riemergere la storia, senza violarla. Uno dei rischi più frequenti, infatti, è quello di operare interventi di restauro che siano superficiali, non rispettosi dei criteri rigorosi per il recupero filologico degli strumenti. Mi è capitato spesso di dover restaurare strumenti pesantemente danneggiati da interventi inopportuni.



"Quando ho iniziato il corso per la conservazione ed il restauro degli organi storici - riprende - non pensavo che potesse tramutarsi in un vero lavoro". E invece così è stato. Dapprima la schedatura del patrimonio storico e artistico degli organi antichi presenti nelle chiese di Basilicata. Poi i primi incarichi, anche nella vicina Puglia. Tra i restauri più interessanti svolti da Nicola Canosa, il "Petrus De Simone junior, 1756" della Chiesa di San Domenico di Molfetta (Bari) e il "Leonardus Carelli", costruito nella Chiesa del Purgatorio di Matera nel 1755. L'obiettivo è il recupero, il più possibile fedele, delle caratteristiche foniche e costruttive di origine del manufatto, alterate nel tempo sia dal naturale degrado chimico-fisico, sia da interventi a opera dell'uomo.

"I diversi tipi di intervento su di un organo storico - spiega il giovane organaro lucano - vanno dalla manutenzione ordinaria, con periodiche operazioni di accordatura e piccole messe a punto meccaniche, a operazioni di manutenzione straordinaria, al restauro completo".

In quest'ultimo caso, ci spiega, è necessario uno smontaggio di tutti i componenti dello strumento - canne metalliche e lignee, somieri, tastiere, meccaniche, mantici - con disinfestazione, pulitura, consolidamento e stuccatura delle parti lignee; lavaggio, rimessa in forma, saldatura e integrazione delle canne metalliche; sostituzione delle guarnizioni in pelle ovina, dissidazione e protezione alla superficie delle parti metalliche, rimontaggio dell'organo con recupero dell'intonazione, del



Questi sono i rischi che si corrono in un campo dove, specie in passato, non era sviluppata una consapevolezza del valore storico e artistico di questi strumenti. Non di rado, infatti, in molti comuni del meridione, splendidi organi antichi sono stati sventuti o barattati con nuovi strumenti elettrici di valore risibile. E ora i vecchi esemplari trafugati, opportunamente restaurati, risuonano in dimore private".

Un racconto appassionato e franco, proprio di chi vive quotidianamente la difficoltà di doversi confrontare con un territorio che stenta a comprendere quale possa essere il contributo

anche liturgico di uno organo antico, insidiato da una "babele musicale" che, con un nuovo linguaggio musicale e con nuovi strumenti elettronici, ha irrimediabilmente intaccato il ruolo dell'organo e dell'organista. "Eppure in altre regioni questo non accade - aggiunge Canosa, questa volta rispondendo più da organista - perché altrove il ruolo dell'organista è socialmente riconosciuto e opportunamente retribuito". Quello economico rappresenta l'elemento che rompe la magia di un discorso dove c'era stato spazio, finora, solo per l'arte. "Non posso dimenticare - dice Canosa - che questo è per me un lavoro. Ho avviato una piccola attività d'impresa che, tuttavia, sconta pesanti disagi connessi ai tempi della burocrazia. Il nostro lavoro, infatti, è legato agli incarichi della Soprintendenza e, più in generale, della pubblica amministrazione, i cui tempi di pagamento, come noto, non brillano per tempestività.

La Regione Puglia, in particolare, medita di predisporre la proroga di un bando pubblico per sostenere il restauro di organi antichi. Nell'attesa di poter ricevere un possibile contributo, nessuna parrocchia dà avvio ad operazioni di restauro. E il mercato si ferma". La crisi si fa sentire anche in questo campo. Tuttavia, la passione è più forte di ogni recessione. Canosa annuisce.

E torna ad accordare la sua fila di flauti. ●



## I LAVORI DI RESTAURO ESEGUITI DA NICOLA CANOSA

San Mauro Forte (MT), Chiesa Madre:  
organo anonimo  
databile alla seconda metà del sec. XVIII;  
restauro completato nel 2008

Cancellara (PZ), Chiesa Madre:  
organo anonimo  
databile alla seconda metà del sec. XVIII;  
restauro completato nel 2007

Matera, Chiesa del Purgatorio:  
organo costruito da Leonardus Carelli di  
Vallo di Lucania nel 1755;  
restauro completato nel 2006

Molfetta (BA), Chiesa di S. Domenico:  
organo costruito da Petrus De Simone junior  
(o barensis) nel 1756;  
restauro completato nel 2006

Matera, Chiesa di S. Agostino:  
organo costruito da Petrus De Simone junior  
nel 1749;  
restauro completato nel 2005

Montalbano Jonico (MT), Chiesa Madre:  
organo anonimo  
datato 1785;  
restauro completato nel 2005

Ginosa (TA), Chiesa Madre:  
organo anonimo attribuibile alla bottega Rubino  
databile al sec. XVIII;  
restauro completato nel 2004

Marittima (LE), Santuario di Maria SS. di Costantinopoli:  
organo anonimo  
databile alla seconda metà del sec. XIX;  
restauro completato nel 2004

Modugno (BA), Chiesa di S. Agostino:  
organo anonimo  
datato 1718;  
restauro completato nel 2003

Matera, Chiesa di S. Domenico:  
organo anonimo  
databile al sec. XVIII;  
restauro completato nel 2001

Lavello (PZ), Chiesa dell'Annunziata:  
organo costruito da Luigi Ferrara di Maschito (PZ)  
nel 1853;  
restauro completato nel 2000

Assisi (PG), Basilica Inferiore di S. Francesco:  
organo costruito da Luigi Galligari di Foligno (PG)  
nel 1788;  
restauro completato nel 1999